Anno XXXVIII | Martedì 2 Giugno 1885 | N. 127

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno :Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

2 GIUGNO

Tre anni sono trascorsi dalla scomparsa di **Giuseppe Garibaldi**; dell'uomo che, vivente, diede i miracoli delle sue imprese alla leggenda.

E passeranno anni, passeranno secoli e il nome di **Garibaldi** brillerà di luce sempre più fulgida, e sarà alle generazioni come richiamo perenne agli esempi del valore, della virtù e dell' amore disinteressato verso la Patria.

Disdegnando e fremendo, immacolata trasse la vita intera, rimprovero e sgomento continuo ai fiachi, agli eroi dell' ultima ora, agli animi senza ideali senza propositi, agli ambiziosi, che nelle misere corruttele sociali cercan la gloria.

Moderati, progressisti, democratici, tutti, davanti al nome e alla memoria di **Garibaldi** dovremmo sentire acuto il bisogno di gittar via il fardello delle passioni che ci guastano, di rifarci intellettualmente, moralmente, politicamente.

Egli, — ch'ebbe un culto idolatra per questa Italia — in tanta parte redenta dalle virtù del suo cuore e del suo braccio — sia face che illumini gl' intelletti ed avvalori le coscienze, in ogni tempo, in qualunque circostanza, degli italiani; e guidi le loro opere — com'egli fu sempre guidato — per il bene della Patria.

L'Italia ha fatto grande e rapido cammino checchè ne dicano gl' impazienti, gl' incontentabili e coloro che non sanno apprezzare la strada percorsa perchè non videro quale fosse il punto di partenza e quanti gli ostacoli.

Dio non voglia che costoro debbano imparar quella strada rifacendola a rovescio. Se riuscissero nel loro scopo di disunire gli elementi alla cui combinazione la compagine nazionale attinse tanta forza, si pentirebbero ma troppo tardi dei risultati.

Se amano, se venerano **Garibaldi** non ne rinneghino quella bandiera di concordia che fece tanti miracoli:

Italia e Vittorio Emanuele!

Quistione di date

Mazzini e Garibaldi vengono oggi nella nostra città accomunati nella commemorazione che va a celebrare il comitato radicale. Lapide a Mazzini e contemporaneamente corone a Garibaldi.

Tutti sanno l' origine di questa confusione fatta in onta alla storia d' Italia e per la storia di piccini rancori affatto locali. Tutti sanno che il 10 Marzo, non oggi, il nome del grande apostolo genovese doveva ritornare sulle labbra dei piccoli superstiti.

Ma non è male, tuttavia documentare cogli scritti degli stessi Mazziniani quale e quanta enorme distanza corra fra i due che oggi vogliono si riunire in un solo pensiero:

Trascriviamo dal proemio di Aurelio Saffi al volume XIII degli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini:

« Il generale Garibaldi stimava Mazzini, e comprendeva tutta la virtù d'intelletto e di cuore ch' era in Lui, pur *dubitando della proporzione dei suoi Ideali alla realtà delle cose.* Un senso, non dirò d' emulazione, *ma di resistenza a cooperare con lui,* per non parere, più che iniziatore, esecutore dell' altrui volontà, lo rendeva sovente restio ad adottare le proposte che gli venivano dall'Esule intorno alle patrie imprese. *Fisso nell' idea che il vincolo fra la Causa della Unità Nazionale e la persona del* **re** *fosse condizione indispensabile al finale successo,* **temeva**, non degl' intendimenti, ma del *nome* di Giuseppe Mazzini. E l' atteggiamento di quel manipolo della Falange Repubblicana, che malgrado il consiglio del Maestro, non s' acconciava a cingersi della milizia della Patria (1) sotto bandiera monarchica, *suscitava nell' animo del Generale e di molti fra i suoi* **sdegno e dispetto.**

« Fra i pochi documenti che Mazzini serbava della sua corrispondenza politica, ho in mia mano alcune lettere di Garibaldi, che rivelano ciò ch' ei sentiva di Lui, e ne produco qui alcuni brani a chiarimento dei miei giudizi:

Caprera, 4 febbraio 1861.

Caro Mazzini,

« ..... Vi lamentate che non vi rispondo. La mia corrispondenza passa d' assai le mie forze e quelle di chi mi aiuta a scrivere.

« Io non andrò per ora in Inghilterra; nè scriverò per ora nulla, relativo all' occupazione francese di Roma! - Immensa gratitudine agl' inglesi. Circa a progetti, non ne ho. Mi limito a riunir mezzi, mantenere viva la speranza di presto insorgere e forti. Opinerei che voi faceste lo stesso senza determinare più un punto che l' altro per l' attacco. Quando quel punto sia determinato ce lo comunicheremo reciprocamente.

« Io preferirei molto, secondo l' opinione vostra, poter operare nel Veneto - ma non so se lo potremo....

« *Non penso come voi circa a Vittorio Emanuele.* Egli ha la fatale educazione dei principi, e non conosce come noi la scuola del mondo; ma egli è buono - ed in sostanza **è la leva e perno che cercava l' Italia di Machiavelli e di Dante.**

« Noi dobbiamo ispirargli illimitata fiducia: credo sia il modo di staccarlo dalle male piante che lo circondano, e che non si sostengono, senonchè per la diffidenza di noi, che sanno ispirare a Vittorio. - **Io poi non ho mai capito altra repubblica che il bene del mio paese, che il sistema di governo voluto dalla maggioranza,** eppure ho la coscienza di non aver trovato sulla terra uomo più repubblicano di me - sin' ora.

« Nell' avvenire dunque credetemi com' io vi credo, e non date ascolto a chi vi ciarla di progetti miei che non siano per il bene d' Italia....

Vostro
GIUSEPPE GARIBALDI

Ecco ora alcuni estratti di lettere di Mazzini:

« Se vinciamo questo ostacolo, agiremo, ve ne dò fede. E se agiremo, voi sapete che Garibaldi il secondo giorno sarà con noi.

« Ma pensate che il gridar sempre a Garibaldi: « guidateci, salvateci », senza aprirgli un terreno, finisce per degradare un popolo. *È l' adorazione monarchica trasportata nei ranghi della Democrazia.* (ott. 61) ».

« So de' progetti di Garibaldi, ma temo tutto finisca in una solenne misti cazione. (febb. 62).

« Ho scritto a Bertani per voi tutti ieri..... Mi duole nell' animo che differiamo sul punto obbiettivo. Così siamo in tre elementi. — Voi, Garibaldi ed io, tra i quali non è accordo nell' azione... Non intendo nulla della condotta di Garibaldi e di Crispi. Il diniego del disegno (di riprendere, dopo Sarnico, il lavoro pel Veneto) mi pare una debolezza. Il grido insistente di *Vittorio Emanuele* **comincia a saper di ragazzo.** Il non saper mai positivamente se Garibaldi è o non è rappattumato col Governo pone una continua oscillazione in ogni disegno.... Non v' è unità fra noi nè di disegno, nè di metodo. (giugno 62) ».

« Sono turbato pel disegno di cui Alberto ha conoscenza. M' avevano promesso di aiutare il mio disegno. *l' unico* al veder mio, che abbia valore pratico.... *Naturalmente* Garibaldi, fra due proposte, *accetterà sempre* quella che non è mia ».

« Vedo in questo momento un telegramma della *Monarchia*, intorno a Türr, Garibaldi e il Comitato centrale. Se il conten to è vero, Garibaldi è riconquistato dal re. *Andate a sperarne rivoluzioni o crociate!* »

«.... Oh! perchè egli non può essere mio *fratello* per due mesi? Dopo, potrebbe fucilarmi se gli piacesse.... »

I seguenti sono estratti di lettere di Alberto Mario:

«.... Siamo stati a Trescorre. Gran tempesta, non puoi immaginarti quale tempesta. Garibaldi era prevenuto contro di noi in una maniera atroce. Siamo proprio venuti all' arma corta e l' abbiamo battuto su tutta la linea. Curioso anniversario per lui della spedizione di Marsala. Accettò tutte le nostre proposte. Ma sino a quando?... (5 maggio 62).

«.... Oggi i giornali stampano uno scritto di Garibaldi intorno al Consiglio Centrale, nel quale ci chiama *correligionari politici* e si *onora di averci fratelli,* e nel quale *nomina il re cinque volte* dichiarando per conto nostro la fede al re. È una *commedia....* (13 maggio id.).

(1) Lo scrittore ha la lettera maiuscola per tanti nomi: Esule, Maestro, Falange, Causa, Unità, Lui ecc.: soltanto per la parola « re » non trova una minuscola più minuscola dell' ordinaria!

(N. d. R.)

La vita gloriosa di Garibaldi ci offre poi mille esempi del grande distacco fra le idee sue e quelle del sommo pensatore.

Ecco come Garibaldi parlava nel suo proclama ai Napoletani:

« La Provvidenza ha provveduto alla concorde sublime unanimità di tutte le provincie; per l' Unità essa diede al nostro paese Vittorio Emanuele, che noi, da questo momento, possiamo chiamare il vero *Padre della Patria* — Vittorio Emanuele, modello dei Sovrani, inculcherà ai suoi discendenti il loro dovere per la prosperità d' un popolo che lo elesse a capitanarlo con frenetica devozione ». *(Ghiron, Vita di Vittorio Emanuele).*

Ricordiamo come questi due Campioni d' Italia, incontrandosi nella pianura d' Isernia, ed abbracciandosi cordialmente, il grande capitano del popolo, così salutasse il Gran Re: « **Salute al Re d' Italia** » e il Gran Re lo ricambiasse con queste parole:

« **Salute al mio migliore amico.** »

Ricordiamo come, portato a Roma nel segreto intendimento di far servire la sua presenza ad agitazioni del paese contro la Monarchia, si presentasse al Parlamento Nazionale, e all' invito del Presidente, si facesse sorregere per alzarsi in piedi dal suo stallo, e con voce solenne, alla formula di giurare il bene inseparabile del Re e della Patria, rispondesse « **Giuro** » tra il fremito di un' ovazione scoppiata spontanea dagli scanni della rappresentanza, e delle Tribune.

Tornando dal primo esilio nel 1848 Garibaldi scriveva:

« Tutti quei che mi conoscono sanno
« se io sia mai stato favorevole alla
« causa dei Re; ma questo fu solo
« perchè i principi facevano il male
« d'Italia; ora invece io sono realista
« vengo ad esibirmi coi miei al Re di
« Sardegna, che s'è fatto il rigenera-
« tore della nostra Penisola. »

E dal suo letto di morte scriveva queste ultime parole:

« La Casa di Savoia ha fatto molto
« per l' Italia e merita rispetto. Ma
« quand' anche avesse fatto meno, ha
« la grandissima maggioranza degli
« Italiani per sè; e il sentimento della
« maggioranza noi dobbiamo rispet-
« tario, perchè è la conferma, la con-
« tinuazione dei plebisciti. »

Le prime parole che abbiamo sopra riferite aprivano la sua epopea in Italia, le ultime furono il suo testamento politico.

Oh dunque, perchè quella violenza alla storia e quello sforzo di monopolizzare il morto e confonderlo poichè non potettero monopolizzare e confondere il vivo?

Il miglior modo oggi di commemorare Garibaldi è di protestare contro quella violenza e quel monopolio.

Non diremo, e ne avremmo buoni motivi, che Garibaldi fu per la monarchia: certo non fu di Mazzini e dei radicali. Certissimamente poi, Garibaldi fu degl' Italiani e di tutti gl' Italiani.

Note Romane

30 Maggio.

Veggo a Palermo, scoperto il capo, superstiti di eroi leggendarii, e nuovi figli d' Italia entusiasti di quegli eroi senza una croce di cavaliere sul petto, celebrare con molti cavalieri e commendatori, ed anche magari con qualche codardo, celebrare, dico, le nozze d' argento del riscatto nazionale, ed invocare l' *exoriatur* dalle ossa dei caduti su quelle splendide e patriottiche zolle, una scintilla di coscienza nazionale, in tanta miseria: alcuni dicono - *di governo*, sia a me lecito dire *di governati*. Imperocchè il paese, oggi, come oggi, ha quel governo che tollera e vuole, essendo in sue mani le elezioni.

***

Veggo a Roma leticare fra loro da molti giorni due Organi, anzi Organoni, di questo « Governo » sulla « base di operazione » sulla « fusione dei gruppi della maggioranza » sulla « macerazione » di questi gruppi, opera studiosa, diuturna, limata, sottile del Presidente del Consiglio, tendente, con questo mezzo, a costituire un « saldo partito » per reggere i destini italiani.

Leggete quei giornali, signori, avrete a buon mercato un passatempo.

Osserverete come « avec la tempo- « risation on use les hommes dont on « desire se debarasser ».

Osserverete come certi gruppetti ribelli tentino sfuggire di mano al grande « maceratore » e brontolino nella caldaia del comune tormento della ambita « voce del potere » ove sono messi a cuocere.

Ma non riescono a fuggire, dicono, ma non vogliono fuggire, no. È non fuggiranno. E Depretis lo sa. E vi fanno certi il contegno di alcuni pentarchi sulle recenti discussioni parlamentari e magari l' eco da Palermo di certi proclami e di certi discorsi.

Saremo scettici, noi. Molti ce ne fanno un rimprovero. Però date tempo al tempo. Aspettate che la « macerazione » compia il suo naturale processo e la materia trasformata sia ridotta omogenea, tutta d' un colore, e tutta d'un pezzo. Cento contro uno che in fondo alla immane caldaia troverete due, o tre Pentarchi, per lo meno. Dei quali ognuno dice già: *Ahimè! Agnel come ti muti.*

Comunque: nessuno del paragone si offenda poichè personale non è e non ha ragione di essere tale. Siccome colla macerazione p. e. di cinquanta cani, cinquanta somari, cinquanta pecore, e cinquanta lupi non si arriverebbe mai a formare un solo leone, così.... tirate la conseguenza voi dell' opera di « fusione » di « macerazione » dell' onorevole Presidente del Consiglio.

***

Alla commemorazione palermitana, fa rade riscontro la commemorazione a Salerno, del grande Ildebrando, per parte dei clericali.

I quali mi sciupano questo grande Pontefice - grande per tipo, carattere ed abilità di governo - me lo riducono ad un intransigente tipo Pio IX seconda edizione, per cercare, lui auspice « sotto altra forma - la via di un' altra Canossa ». Non altrimenti i cani abbaiano alla luna.

***

Quand' è che qualcheduno di voi viene a Roma? Dite. Quando verrete troverete a Roma i Portici.

Ve ne dò parola.

Solamente che io non avrò l'ambita consolazione di invitarvi alla passeggiata — se venite troppo presto.

Ma se aspettate, metti caso, una cinquantina d'anni, vi dico, e vi mantengo la parola che troverete i Portici a Roma, e precisamente *Lungo Tevere*. Così deliberarono i padri coscritti.

***

Dei quali ora se ne debbono rinnovare 24. E siccome su per giù sono clericali questi 24 — si annunzia una lotta fra il partito liberale e quello che sostengono quei signori, dei loro colore. In altri termini: s'infiltra nell'amministrazione lo spirito *politico*.

Volete sapere quello che ne penso io?

Fra quelli che sono sostenuti dagli organi, ed organini liberali, clericali, repubblicani, socialisti, misti ecc. ecc. io sceglierei gli uomini *onesti*, *intelligenti*, *istruiti*, signori di nome e di fatto, di apparenza e di sostanza e di azioni.

***

Mi disse il mio amico Scevola otto giorni sono:

— Vieni Giovedì, e non mancare. È l'ultima sera.

— Perchè l'ultima sera, così presto? Ancora fa freddo a Roma.

— *Vengheno li selciaroli.*

E mi fece un risolino fra il dolce, il canzonatorio, che era un piacere. Poi mi strinse la mano.

Vi figurate voi « li selciaroli » ad un quarto piano?

Basta, Giovedì sono andato dall'amico Scevola.

C'era meco il mio amico Orso, del quale vi farò la presentazione più tardi. Conoscerete un bel tipo.

Ho mangiato mezza dozzina di zuccherini squisiti, fattura speciale della padrona di casa, che deve cuocerli cogli occhi, i quali sembrano fatti di carbone, e splendono come fiammelle.

Ho bevuto una bottiglia circa di eccellente Marsala chiacchierando « calorosamente » assieme ad una signorina e ad una signora, quella bionda, questa nera come l'ebano amendue di una beltà e di una opulenza tutta romana.

E poi ho sentito un duetto — cantato.... in quattro.

E un violino, anzi due violini, che hanno suonato, non ricordo bene che cosa, ma uno di loro, certo egregiamente.

E poi ho sentito a cantare Wulman. Giovane aitante della persona, bello, simpatico, faccia d'uomo e sguardo tenero di fanciulla, voce di fenomenale potenza, pastosa, intonata, che vi cerca il cuore con una quantità di sfumature insidiose — insomma un'artista e artista fortunato.

E poi ho sentito a cantare la signora Varrucа, dalla voce d'argento, sprigionantesi in note di perle cadenti sopra un bacino d'oro.

E poi... una declamatrice, numero uno, la signorina Pavoni. Brava! Mi ha sorpreso la naturalezza, verità del sentimento che esprime declamando. Ella trascina chi l'ascolta dove vuole — e trae l'effetto, di dove vuole. Arte sicura, incomparabile. Torno a dirle: brava!

Con tutto questo è andata a finire che io, e l'amico Orso, che ci eravamo prefissi di fare una visitina corta corta, per non tediare la gente di casa, dalla estrema cortesia della signora fabbricatrice di quei tali dolci, e dell'amenissimo mio amico Scevola, e da tutto questo « agrément » procurato a noi ed agli amici, siamo stati incantati, e trattenuti così che siamo poi sortiti di casa Scevola alle 2 dopo mezzanotte.

Venite a Roma — e vi faccio conoscere il mio amico Temistocle. Così ha nome Scevola. Badate che ha dello spirito, molto, di buona lega, da vendere. State in guardia.

Celsus

CONGRESSO ANTICLERICALE A ROMA

Nessuna individualità spiccata appartenente alla democrazia straniera prese parte al Congresso anticlericale. Vi mancarono pure Zorilla, Suvot, sebbene i giornali avessero annunziato il loro intervento.

Il Costa e il Majocchi spiegarono la assenza dei principali rappresentanti della democrazia italiana.

Affermasi che la confusione provenga dal francese Taxil il quale, non arrestandosi alle considerazioni del Comitato centrale d'Italia per mandare il Congresso a un tempo indeterminato, volle assumere l'iniziativa e la responsabilità di convocarlo esso.

I delegati spagnuoli rimbrottarono il Comitato presieduto da Taxil.

Tutti gli intervenuti si riuniranno oggi in un corteo per recarsi in Campidoglio ad onorare la memoria di Garibaldi.

Disordini per una tombola

A Roma in piazza Navona dovevasi Domenica fare l'estrazione della tombola, promossa dai commessi del lotto a proprio beneficio, coll'impegno preventivo di versore sugli introiti mille lire a favore dei ciechi.

Poco prima dell'estrazione della tombola, i delegati della stessa recaronsi dal prefetto Gravina per ottenere che venisse prorogata ad altro giorno, col pretesto che il tempo minacciava.

Siccome il tempo non minacciava, il popolino cominciò a fare delle osservazioni, poi a mormorare, indi a protestare con fischi e grida. L'esasperazione andò rapidamente crescendo finchè ad una voce improvvisa: al *casotto! al casotto! diamogli fuoco!* tutta quella massa di popolo si precipitò verso il palco dove si trovavano i deputati, i quali spaventati, pallidi dalla paura, non sapevano a qual santo raccomandarsi.

Vista la mal parata i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza cercano di trattenere la folla mentre si fanno i soliti squilli e si mandano a cercare soccorso.

Arrivano infatti nuovi carabinieri e guardie e truppa sicchè si riesce, non senza difficoltà, a sgombrare piazza Navona.

Nella collutazione si arrestarono 22 operai e rimasero feriti tre soldati e qualche borghese, però leggermente.

Un carabiniere e due guardie che conducevano in carcere tre arrestati furono assaliti dalla folla con pietre e bastoni e malmenati.

Anche in Santa Maria Trastevere vi fu un pò di tumulto ma venne tosto sedato in seguito alla restituzione dei denari a chi consegnava le cartelle acquistate.

IN ITALIA

ROMA 1 — Il *Fascio della Democrazia* pretende che le trattative fra l'Italia e l'Inghilterra per l'occupazione militare di Suakim siano quasi conchiuse. Il ministero della guerra avrebbe tutto preparato per l'eventualità dell'occupazione.

Il giornale il *Diritto* consiglia al Governo di non occupare ora Suakim, ma di attendere sino all'autunno.

Il foglio romano scrive che se ragioni d'indole generale possono indurre il ministro Mancini ad acconsentire all'occupazione di Suakim, però Massaua sarà sempre la base dell'azione italiana nel Mar Rosso.

TORINO — Si è suicidato, pare per dispiaceri domestici, Edoardo Giriodi, redattore della *Gazzetta del Popolo*, giovane di 24 anni, sposo da pochi mesi, pubblicista onesto e di ingegno.

NIZZA 31 — L'accademia di scherma, affollatissima, ebbe completo successo.

San Malato fu accolto da applausi. Lopez disarmò l'avversario tre volte. — Malvica disarmò l'avversario, maestro Suchot, sette volte, rompendogli tre volte il fioretto.

San Malato fu unanimemente festeggiato e s'ebbe in dono una corona.

ALL'ESTERO

ATENE — Il governo greco ha preso i più energici provvedimenti per la pronta repressione del movimento insurrezionale dei volontari greci provenienti dalla Tessaglia sulla frontiera della Macedonia.

BERLINO — Dalla *Norddeutsche* e da altri giornali vengono smentite recisamente le notizie dei giornali inglesi sui pretesi colloquii tra il Cancelliere e lord Roseberry; inventate allo scopo di intorbidare i rapporti fra la Germania e la Gran Brettagna.

Queste smentite si riguardano come un sintomo che le relazioni tra i due Stati sono notevolmente migliorate in seguito al viaggio di Roseberry.

PARIGI 31 — La salma di Victor Hugo fu trasportata all'alba sotto l'Arco dell'*Etoile* Una gran folla circonda il feretro.

Il governo ha pubblicamente vietato le bandiere rosse al funerale di Victor Hugo. Ciò malgrado, gli anarchici sono decisi di prender parte al corteo con stendardi sediziosi.

Il prefetto prende grandi precauzioni per evitare disordini.

I giornali pubblicano il programma della cerimonia e designano i nomi degli oratori che parleranno all'Arco dell'*Etoile* e nel Pantheon.

CRONACA

Commemorazione. — Questa mattina alle ore 7, come avevamo annunciato, ha avuto luogo la commemorazione della morte di Garibaldi, fatta dalla Società Reduci Garibaldini della Città e Provincia di Ferrara. Oltre una numerosa schiera di soci garibaldini, seguivano il còrteo diverse rappresentanze di Società.

È stata veramente una commemorazione seria, dignitosa, senza teatralità, senza pompa come diceva il Manifesto. In perfetto silenzio, avendo perfino rinunciato alla Banda Municipale, il corteo è partito alla sede della Società, Palazzo Montecatino, e portatosi in Piazza Garibaldi ha appeso alla lapide le corone a una assai bella di Rose della Società Garibaldini. Quindi l'on. Gattelli, membro del Consiglio direttivo della Società invitato a dire poche parole analoghe alla circostanza ha pronunciato un applaudito discorso, che qui cercheremo di riepilogare.

« Esordisce dicendo che la nascente società di M. S. fra i Reduci Garibaldini ha voluto commemorare il grande soldato cittadino, il suo Duce. Dice che sarebbe stato intendimento della Società dare maggiore solennità alla Commemorazione, ma per ragioni che non è opportuno indicare si dovette ridurla a più modeste proporzioni, il che non toglie nulla alla intensità dell'affetto ed alla sincerità del dolore da cui ognuno deve sentirsi compreso. Commemorare, egli dice, vuol dire risvegliare in chi ascolta sentimenti e pensieri assai più che la parola non dica. Per tutti i garibaldini, specialmente, avvezzi un tempo ad accorrere alla chiamata del grande Eroe popolare e seguirlo sui gloriosi Campi dove combattevasi per la Patria e la Libertà, questo giorno, sacro alla Memoria del Leggendario Condottiero, suscita un tumulto d'affetti che non può essere sentito con tanta intensità che solo da coloro che provarono la poesia della rossa divisa del garibaldino.

Dopo avere accennato con ispirate parole che la commemorazione non deve limitarsi al ricordo di un passato per quanto glorioso, ma deve essere di eccitamento e di sprone alle giovani generazioni per ispirarsi all'esempio datoci da Garibaldi, del sentimento, del dovere, dell'abnegazione, del sacrificio, al quale fu egli sempre pronto quando trattavasi della salute della patria, conclude il suo dire, proclamando esser debito di tutti senza distinzione di partiti, o di classi mettere il pensiero della unità e libertà della Patria al di sopra d'ogni altro interesse cercando di renderla grande e prospera per mezzo delle pubbliche e private virtù. Questo sarà il miglior modo di onorare la memoria del nostro Duce glorioso, il miglior modo per assicurare all'Italia nostra il posto che le compete fra le nazioni libere e civili, e alla Democrazia un sicuro e pacifico trionfo. »

Dopo il discorso dell'on. Gattelli, il corteo collo stesso ordine e colla stessa serietà è ritornato alla sede della Società, ove si sciolse.

Associazione Costituzionale. — I soci sono convocati in assemblea generale Giovedì 4 corrente ad un'ora pom. nella Residenza Sociale Via Boccaleone n. 13 (Casa avv. Benvenuti), per deliberare intorno alle prossime elezioni amministrative.

Ancora delle corse. — A complemento delle notizie date ieri accenniamo che alle Corse al galoppo era commissario giudice il March. Massimiliano Strozzi Sacrati ed ispettore al peso il nostro concittadino Carlo Calderoni. La pista fu trovata ottima da tutti i corridori. Lo *strater* Bartlett adempiè egregiamente al suo ufficio.

È poi doverosa una parola di gratitudine e sentito elogio alla Società tutta, alla sua Direzione; e in ispecie al March. Alfonso Costabili il quale moltiplicando sè stesso attese con vera intelligenza e con diuturna assiduità all'ordinamento delle Corse, che, se durano poco, reclamano però molteplici cure e una infinità di pratiche prima e poi.

Nell'anno venturo, se ne ricordino gli allevatori sarà disputato nel nostro Ippodromo il gran premio del Ministero di Agricoltura, e se la Società potrà stabilire anche da parte sua un premio altrettanto e maggiormente cospicuo, potremo essere sicuri di vedere gare ancor più attraenti e del pari ordinate.

E fidiamo nell'amore costante dei soci e della Direzione per la rinnovazione di questo trattenimento. A parte l'interesse ippico, esso dà eziandio movimento e decoro alla città e utile grandissimo a tutte le classi degli esercenti, checchè ne pensi il nostro confratello *Schifanoia*, il quale, tanto per creare l'autonomasia del suo nome, ha voluto melanconicamente trovare a ridire su questo spettacolo tanto gradito al nostro pubblico.

All'Università. — *Conferenza sui terremoti.* — Davanti ad un pubblico non molto numeroso per il caldo soffocante che i raggi d'un solleone anticipato ci hanno regalato, Domenica il signor Finzi teneva la penultima conferenza del corso stabilito con tanta lode del Comitato degli studenti.

L'uditorio fu costantemente intrattenuto ed animato dallo stile elegante e fluido del conferenziere, dall'interesse vivissimo destato dal suo scientifico ragionamento.

Nell'esame delle precedenti teoriche sui movimenti tellurici, nella confutazione vittoriosa delle ubbie e superstizioni antiche, il signor Finzi diede saggio di vera dottrina e della sodezza dei suoi studj

Accolse l'ultima opinione della scienza che siano causa di terremoti l'acqua ed il calore che ne promuove l'evaporazione e la eccita a sprigionarsi dalle intime latebre della terra.

Sul disastro di Casamicciola, e l'ultima esplosione di gas protocarbonato d'idrogeno a Vigarano Mainarda fece utili considerazioni.

Ma noi sciuperemmo la conferenza se volessimo analizzarla. Gli applausi vivissimi che hanno sovente interrotto e sul finire coperta la lettura del Finzi sono la migliore testimonianza del successo ottenuto; e del quale secolui cordialmente ci felicitiamo.

Edilizia. — Vediamo con piacere essersi posto mano in principio di Via Terranova alla demolizione di quello che una volta fu marciapiede ed ora impraticabile zona, per sostituirvi l'acciottolato. Questo non è certo il *desideratum* della viabilità. Ma ad ogni modo meno male i ciottoli che le pietre rotte, sconnesse, sporgenti, sotterrate. Così si facesse in altre strade principali, come ad esempio

quella di Montebello, nelle quali sarebbe tempo sparissero quegli avanzi di marciapiede, che sembrano lasciati per interdire al pubblico, sotto pena di esporsi al rischio prossimo di lussazioni, il percorrere lo spazio lungo le case.

Società pedagogica - Domenica fu chiuso il corso delle conferenze, colla lettura fatta dalla egregia signorina Maria Bortolotti sul tema *I lavori muliebri*. Vi abbiamo assistito perchè sapevamo che la signora Bortolotti ha molto talento ed è tra le migliori delle nostre Maestre ma confessiamo che la nostra aspettativa è stata di gran lunga superata. Se siamo incompetenti a giudicare dell'indirizzo e delle utili modificazioni dalla Conferenziera suggeriti al riguardo dei lavori di cucito come programma d'insegnamento nelle scuole elementari, possiamo però dire che le acute osservazioni, i difetti dei programmi, le lacune delle nostre scuole, i pregiudizi passati in consuetudini, furono passati in rassegna svolti e commentati da lei con vera maestria, con una profondità di vedute singolarissima. E l'argomento che può apparire monotono se non arido, specialmente per gli uomini, fu reso invece attraente dalla forma briosa ed elegante, dallo spirito, dall'arguzia frequente, dalla lingua tersa e da un periodare conciso e insinuantissimo.

Brava, bravissima, signora Bortolotti. Ella può dare dei punti non solamente alla maggior parte delle compagne ma eziandio a non pochi maestri e a qualche professore di nostra conoscenza. E noi le auguriamo che all'applauso caloroso ed unanime dell'eletto uditorio e al voto speciale che venne approvato al di lei indirizzo su proposta dell'egregio Direttore del nostro Ginnasio, si aggiunga l'incoraggiamento e la considerazione del patrio Municipio.

Mostra artistica industriale. — Al Civico Ateneo sono giunti nuovi lavori, fra i quali bellissimo il ritratto della cont.ª Leopolda Masi eseguito dalla brava cognata pittrice ed un graziosissimo specchio con fiori del giovane Lolli.

Che razza di scherzi! — I Reali Carabinieri della stazione di Voghera procedevano all'arresto di Zappaterra Giovanni, fu Alessio di anni 25 muratore, perchè mentre stava lavorando sopra un ponte gettava per ischerzo due cazzuole piene di calce al manovale Casazza Aldo di Gualdo, nonchè un pezzo di calce viva, la quale essendogli andata nell'occhio destro gli cagionò tale lesione che secondo la relazione medica il poveretto rimarrà privo della vista.

Palestra Filarmon.-Drammatica. — Un'adunanza generale straordinaria dei soci avrà luogo il giorno di Giovedì 4 Giugno ad 1 ora pom. precisa nel locale in Via Contrari n. 27 ove si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Verbale della precedente adunanza;
2. Lettura ed approvazione delle riforme portate allo Statuto Sociale;
3. Rendiconto e stato Finanziario;
4. Nomina dell'intero Consiglio Direttivo;
5. Comunicazioni varie.

In questura. — A Renazzo la contadina Gilli Rosa venne, per quistione d'interessi, percossa con pugni da C. A. riportando ferita alla testa, guaribile in giorni 6.

— Al possidente Mantovani Attilio veniva involato in aperta campagna una giacca di tela che aveva momentaneamente lasciata abbandonata presso un albero.

Teatro Tosi Borghi. — Il temporalaccio di jersera dev'aver trattenuto parecchi dall'accorrere al teatro che speravamo più popolato, ma nondimeno la stagione si chiuse brillantemente per le festose accoglienze fatte agli artisti, specie alle signorine Brini e Morri, delle quali ricorreva la serata d'onore. Si all'una che all'altra furono fatti replicare i loro pezzi *hors d'oeuvre* e vennero loro presentati bellissimi fiori e sonetti.

Mandiamo un saluto al bravo Caserteili che fu sempre la pietra angolare dello spettacolo; alla signorina Brini la quale, se lo vorrà, potrà percorrere bella carriera, e al distinto basso Angeli.

Del bene che abbiamo detto anche degli altri siamo pure contenti, benchè pare che essi non abbiano mai posseduto uno straccio di carta da visita con cui essere cortesi con chi fu cortesissimo, per lo meno, con loro.

— Euterpe cede il campo a Talia, e questa sera avremo la prima rappresentazione della drammatica compagnia Boetti-Valvassura e Zerri col sempre affascinante dramma di Sardou:

Fedora.

Conoscete Fedora. Sapete quale Fedora portentosa è Teresa Boetti-Valvassura, quindi inutile ogni soffietto.

Tutti al teatro a salutare l'attrice esimia, la valentissima protagonista e i degni compagni che le fanno corona.

***

Fiori poetici — Questo è piovuto ier sera dai cielo... del teatro *Tosi Borghi* in onore degli artisti e della stagione che si chiudeva:

« Dicon che il *Trovatore*
E l'*Ernani* son vecchi, e sarà ver;
Ma per me vi confesso
Che li ascolto e li gusto volentier!
E che proprio di core
Applaudo se il complesso
Sia valente e ben fatto
Com'è quel della **Brini**,
Casertelli, **Bugato**
E la **Mori** ed il bravo **Angeli** basso
Che ha note proprio eguali al contrabasso. »

Ahi lasso! Ahi lasso!
Così talor va a spasso
A suon di contrabasso
Nella città del Tasso
La Musa in isconquasso.

Mostra Artistica Industriale della Provincia. — È aperta tutti giorni dalle 10 ant. alle 4 pom.

Biglietto d'ingresso Cent. 25.

Châlet a Porta Reno. — Questa sera concerto dalle 8 alle 11. Illuminazione elettrica — entrata libera.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Cos'è un contratto misto di Assicurazione sulla vita? È un contratto mediante il quale col pagamento di un premio annuo proporzionato all'età del richiedente ed alla somma richiesta, una Compagnia di Assicurazioni sulla vita dell'uomo si obbliga di pagare un capitale ad una data preventivamente fissata, o immediatamente dopo la morte dell'Assicurato, alla di lui famiglia, eredi od aventi diritto — È un utilissimo contratto di previdenza che offre la *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo* con Sede Sociale in Milano Via Monte Napoleone N. 22, palazzo proprio, premiata con MEDAGLIE D'ORO all'Esposizione di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 e di Torino nel 1884 con MEDAGLIA D'ORO del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 1. — Il corteo giunse al Pantheon alle ore 2. 15. dopo aver percorso 5 chilometri gremiti di folla.

Il carro funebre era seguito da undici carri pieni di corone.

La testa del corteo entrò al Pantheon mentre alcuni gruppi del corteo erano ancora all'Arco del Trionfo.

Furono pronunziati al Pantheon i discorsi annunziati.

La sfilata del corteo durò quattro ore e mezza.

Prima della formazione del corteo le guardie sequestrarono alcune bandiere rosse senza incontrare resistenza.

Segnalansi alcuni accidenti di persone cadute.

Parigi 1. — Quindici discorsi furono pronunciati al Pantheon,

Il discorso di Massarani fu interrotto da frequenti applausi.

Raqueni parlò in nome della Framassoneria italiana, molto applaudito.

Il gruppo della colonia italiana nel corteggio fu salutato da vivi applausi.

Parigi 1. — Massarani, rappresentante della società degli autori italiani e della società italiana di pedagogia, disse al Pantheon: È un lutto del pensiero umano, laddove vi ha un lutto per la Francia. L'Italia intera piange questi giorni sopra due tombe: quella di Mamiani e quella di Hugo. Il grande poeta francese, così giustamente chiamato *maitre* dai suoi concittadini, ha reso alla poesia sua l'aureola dei tempi in cui il *vates* non era soltanto cantore di eroi ma anche profeta ed apostolo. Hugo ha voluto come Sofocle essere trasportato nell'ultima dimora in bara semplice, non adorna di alloro e di palme, ma di edera e di rose.

L'oratore conchiuse non volere adunque offrire ad Hugo che un ramo di edera e due rose: una bianca ed una rossa. Ma quel ramo e quei fiori germoglianti su terra francese riuniscono i tre colori italiani.

— —

Parigi 1. — I funebri di Victor Hugo sono cominciati secondo il programma. Folla enorme.

Prima che il corteo si movesse si pronunziarono sei discorsi all'arco del Trionfo.

Goblet disse che Victor Hugo resterà alta personificazione del secolo attuale, di cui riassume meglio di ogni altro la storia, le contraddizioni, i dubbi, le idee, le aspirazioni.

Constata il carattere profondamente umano di Victor Hugo che rappresentava lo spirito, la tolleranza e la pace.

Leroyer disse che Victor Hugo mirò costantemente a un ideale superiore di giustizia e di umanità. Esercitò un'azione immensa sul morale della Francia.

Floquet dice non essere questo un funere, ma l'apoteosi di Victor Hugo. Salutò Hugo come apostolo imperituro, il cui verbo sopravvivente condurrà alla conquista definitiva della libertà, dell'eguaglianza e della fratellanza.

Augier a nome dell'Accademia francese dice che al sovrano poeta della Francia si rendono onori sovrani.

A mezzodì il corteo attraversò la piazza della Concordia.

La folla era sempre maggiore.

Nessun incidente.

Londra 1. — La sola questione importante ancora, ma insoluta, è quella dei passaggi strategici di Zulficar circa i quali Foreignoffice ricevette venerdì da Pietroburgo spiegazioni geografiche. Il Gabinetto inglese esaminerà queste spiegazioni oggi o domani: però un accordo finale si considera sempre certo.

Londra 1. — Il *Times* ha da Costantinopoli che furono spedite istruzioni a Chakir pascià per scandagliare Giers circa l'alleanza, la cui base sarebbe l'assicurazione data dalla Russia che non si farebbe alcun tentativo per annettere parte di qualsiasi territorio ottomano. Si stabilirebbe un trattato speciale riguardo a Costantinopoli.

Bruxelles 1. — La salma di Rogier doveva star esposta tutta la notte sopra un catafalco nel cortile del Municipio, ma in seguito a risse indescrivibili il Municipio fu chiuso alle ore 2 del mattino e vennero fatti parecchi arresti.

Napoli 1. — Il Re lascia splendido ricordo della visita a Napoli.

Stamane commise sulla sua privata cassetta agli scultori napoletani Amendola, Belliazzi, Caggiano, Dorsi, Franceschi, Gemito, Israce e Scolari le Statue colossali di Ruggero Normanno, di Federico Svevo, di Carlo d'Angiò, di Alfonso Primo, di Carlo Terzo e di Vittorio Emanuele da collocarsi in nicchie sulla facciata di questa reggia.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile
(Stab. Tip. Bresciani)

Giuseppina Pasetti non è più! Fidente in Dio come un angelo volò a Lui compiuti appena 23 anni. Quale sarà la parola di conforto in tale tremenda sciagura pei suoi Genitori, pei suoi Fratelli e Sorelle? Io non la trovo! Tu o **Giuseppina** dal Cielo, ove certo ora ti trovi, ottieni forza e coraggio a tutti i tuoi Cari e ricordati pure di chi piange coi tuoi la tua dipartita. F. C.

Ferrara 2 Giugno 1885.

All'a *Famiglia* dell'Avvocato
Sig. *Alessandro Pasetti*
Ferrara.

La tremenda sciagura che Vi ha oggi colpita, togliendovi nel fior degli anni la Vostra **Giuseppina**, alle cui ottime doti è impari ogni elogio, se non trova conforto che nella religiosa rassegnazione, e nel reciproco amore dei superstiti, ci chiamerebbe tuttavia a Voi per pur dirvi quella parola di sincero compianto, che manifesti quanta parte prendiamo al Vostro dolore.

Ma se oggi ciò non è a noi dato di fare, ci sia permesso di esternarvi che tale perdita è profondamente sentita da tutta la Nostra Famiglia e dirigere pubblico appello a tutti i buoni perchè con noi preghino da Dio pace all'Estinta, e conforto ai desolatissimi congiunti.

I Coniugi — G. S e G. B

(*Vedi avviso in 4ª pagina.*)

(*Vedi avviso in 4.ª pagina*)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 Maggio 1885

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Carara Luigia fu Giovanni, in Bianchi di Vigarano Mainarda, d'anni 60, giornaliera — Raboni Luigi di Giuseppe, coniugato di Ferrara, d'anni 54, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 0.

28 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Malacarne Giuseppe, calzolaio, celibe, con Alberghini Petronilla, donna di casa, nubile.
MORTI — Buzzi Chiara fu Giorgio, in Rebora di Ferrara, d'anni 36, donna di casa.
Minori agli anni uno N. 1.

29 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Tamburini Giuseppe fu Ferdinando, vedovo di S. Giorgio, d'anni 65, domestico — Gelsemini Giorgio di Giorgio, celibe di Quartesana, d'anni 20, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 0.

30 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mangolini Antonio fu Faustino con Barbogiani Luigia di Giovanni — Bonafini Romolo fu Luigi con Bongiovanni Maddalena di Gregorio — Petrelli Pasquale fu Domenico con Bonazzi Oliva fu Feliciano — Calzolari Avv. Timoteo fu Prof. Luigi con Livraghi Adele di Livraghi Teresa — Romagnoli Pietro fu Camillo con Felisati Luigia fu Giacomo.
Pio Luigi fu Francesco con Cattozzi Maria di Gaetano — Roversi Giovanni fu Giuseppe con Romanelli Maria di Antonio — Albertin Cipriano di Davide con Bertaggia Elisabetta fu Giovanni — Previati Luigi fu Giovanni con Pasqualini Carolina fu Emidio — Bottoni Pietro fu Angelo con Giovannini Giuditta di Gaetano — Rasponi conte avv. Emanuele fu Teodorico con Ginnasi contessa Virginia di Vincenzo — Carrara Pedrinelli Pietro Antonio fu Pietro con Carlucci Adele di Andrea.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Biagi Florindo fu Giuseppe, coniugato di Ferrara di anni 70, muratore — Fabbri Filippo fu Michele, coniugato, di Ferrara, di anni 52, fabbro — Pecorari Angelo di Francesco, celibe di Ravalle, di anni 36, giornaliero — Scanavini Giuseppe fu Clemente di S. Egidio, d'anni 30, giornaliero.
Minori agli anni uno N. 2

31 Maggio

NASCITE — Maschi 2 Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bertoni Rosa fu Bartolomeo di Ferrara, d'anni 10 e mesi 6 — Borsatti Giuseppina di Attilio di Ferrara d'anni 1 e mesi 8 — Montanari Ersilia di Francesco di Ferrara d'anni 1 e mesi 8.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
1 Giugno

Bar° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°, 4 c
Alt. med. mm. 757,90	» mass.ª 27°, 0 c
Al liv. del mare 759,88	» media 22°, 3 c
Umidità media: 75°, 8	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Pioggia, Temporali
2 Giugno — Temp. minima 15° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
2 Giugno ore 12 min. 1 sec. 4.

Avviso ai possidenti

Nello Stabilimento della Pia Casa di Ricovero oltre ad un grande deposito di Stuoje di paviera trovansi *Balzi* confezionati per legare il frumento da vendersi in quantità e prezzi da convenirsi.